

# Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco

## La Parafrasi del Padre Nostro



**Incontro del 8 marzo 2012**

*Convento di S. Francesco - Oreno di Vimercate (MB)*

**"Sia fatta la tua volontà"**

### **Salmo 15 (Sal 16)**

Proteggimi, o Dio: \*  
in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore, \*  
senza di te non ho alcun bene".

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, \*  
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †  
io non spanderò le loro libazioni di sangue, \*  
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte d'eredità e mio calice: \*  
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, \*  
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; \*  
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, \*  
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †  
esulta la mia anima; \*  
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, \*  
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †  
gioia piena nella tua presenza, \*  
dolcezza senza fine alla tua destra.

### **Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 14.32-52)**

<sup>14,32</sup> Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». <sup>33</sup> Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. <sup>34</sup> Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». <sup>35</sup> Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. <sup>36</sup> E diceva: «Abbà!

Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». <sup>37</sup> Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? <sup>38</sup> Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». <sup>39</sup> Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. <sup>40</sup> Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. <sup>41</sup> Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. <sup>42</sup> Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

<sup>43</sup> E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. <sup>44</sup> Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». <sup>45</sup> Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbi» e lo baciò. <sup>46</sup> Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. <sup>47</sup> Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. <sup>48</sup> Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. <sup>49</sup> Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

<sup>50</sup> Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. <sup>51</sup> Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. <sup>52</sup> Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

### **Dalle parafrasi del Padre nostro di San Francesco d'Assisi:**

<sup>5</sup> Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra (Mt 6,10): affinché ti amiamo con tutto il cuore (Cfr. Lc 10,27), sempre pensando a te; con tutta l'anima sempre desiderando te con tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore; e con tutte le nostre forze spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell'anima e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro; e affinché possiamo amare i nostri prossimi come noi stessi, trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri e nei mali soffrendo insieme con loro e non recando nessuna offesa a nessuno (Cfr. 2Cor 6,3).

### **Appunti dal commento di fra Paolo**

Il brano indicato come "parafrasi" del Padre nostro altro non è che una preghiera di Francesco, costruita commentando frase per frase la preghiera del Signore, mediante il ricorso ad altri passi della Scrittura.

In particolare, per commentare questa frase, Francesco ricorre a una pericope di Luca, nella quale Gesù indica qual è il più grande dei comandamenti. Tale passo è strutturato da Francesco secondo due "affinché":

1. prima parte della risposta del dottore della Legge a Gesù;
2. seconda parte della risposta del dottore della Legge a Gesù.

Francesco, poi, opera qualche aggiunta: ripete il verbo amare nella seconda parte della risposta, mentre non è ripetuto in Luca, e nella parte finale richiama la Lettera ai Corinzi, dove si esorta a gioire con chi gioisce e soffrire con chi soffre.

Francesco realizza tutti i suoi scritti dopo il 1219, ossia dopo la missione in Medio Oriente. Francesco rientra da tale missione di gran fretta, dopo che un frate è andato a cercarlo allarmato dai cambiamenti che erano stati introdotti nell'Ordine in assenza del fondatore. Francesco si accorge che la sua autorità era minata, allora corre a Roma e chiede al Papa di riaffermare la propria autorità, anche mediante la nomina di un Cardinale protettore.

In tale periodo storico, Francesco inizia a scrivere, perché capisce che per ribadire la propria autorità e fissare lo spirito iniziale che ha animato la nascita dell'Ordine non sono più sufficienti solo le parole. Dentro i suoi scritti si scorge tutta la sofferenza dell'ultimo Francesco. Era angariato dai conflitti che continuamente scoppiavano tra le due fazioni in cui si era diviso l'Ordine: da un lato i "dotti", dall'altro gli "zelanti" (i primi compagni di Francesco).

Francesco è continuamente costretto a ricevere delegazioni delle due fazioni, anche più volte al giorno, per dirimere le questioni più disparate. Questa situazione durò per circa sei anni, ovvero tutta la parte finale della vita di Francesco. L'attività principale dell'ultimo Francesco sarà quella di cercare di sanare tutte le beghe dei suoi frati, cercando di tenerli uniti e accettando tutte le fatiche dei diversi gruppi.

Nella preghiera sul Padre nostro, Francesco usa il plurale "i nostri prossimi" proprio perché ha in mente questi due gruppi. La situazione è talmente grave che Francesco arriva al punto di non essere più in grado di amare questi due gruppi che gli avvelenano costantemente la vita.

Francesco sa bene che la volontà di Dio è che il suo Ordine vada avanti, senza che le due fazioni si scontrino, si scomunicino a vicenda, e per questo motivo Francesco si sente costretto a fare da paciere, nonostante senta il desiderio di fare altro: andare a predicare, andare a pregare nei boschi, etc.

Allora, è alla luce di questa situazione di vita di Francesco, nella quale scrive la sua preghiera, che la stessa può essere interpretata. A questo fine è utile il brano di Vangelo che abbiamo letto, in particolare la figura del giovincello che "agguantato" per il lenzuolo del quale è rivestito, fugge via nudo.

Il giovincello è una delle tre figure pro-lettiche che troviamo nel Vangelo di Marco. Le altre due sono la trasfigurazione e la donna che versa il profumo sui piedi di Gesù. Il giovincello è simbolo dei giovani vestiti in bianche vesti che parlano alle donne andate al sepolcro. Nel primo finale di Marco, queste donne sono inviate ad annunciare ai discepoli che Gesù è risorto, ma per paura non dicono alcunché a nessuno.

Ognuno di noi, nel proprio cammino di fede, è chiamato a comportarsi come il giovincello, che "agguantato" fugge, lasciando solo il lenzuolo che lo ricopre. Anche Francesco lo ha fatto, sarebbe infatti stato assai più facile per lui farsi "agguantare" da una delle due fazioni, invece si è sottratto, rimanendo fedele alla volontà di Dio solo: fare di tutto per amare Dio e tutti i nostri prossimi.

### **Preghiera conclusiva: "Onnipotente, eterno, giusto ..."**

Dalla *Lettera a tutto l'Ordine*, VII (FF 233)

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Dio,  
concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore,  
ciò che sappiamo che Tu vuoi  
e di volere sempre ciò che a Te piace,  
affinché, interiormente purificati,  
interiormente illuminati  
e accesi dal fuoco dello Spirito Santo,  
possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto,  
il Signore nostro Gesù Cristo,  
e, con l'aiuto della tua sola grazia,  
giungere a Te, o Altissimo,  
che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice  
vivi e regni e sei glorificato  
Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli.  
Amen.